

Riforme in arrivo. Consiglio dei ministri il 1° aprile

Sicurezza verso il traguardo con tre mesi per adeguarsi

Marco Bellinazzo
MILANO

Martedì 1° aprile. Sarà convocato per questa data il Consiglio dei ministri chiamato a varare in via definitiva il testo unico sulla sicurezza del lavoro. Tra oggi e lunedì saranno apportati gli ultimi ritocchi allo schema di decreto legislativo che attua la legge delega 123 del 2007.

LE MODIFICHE

Il testo unico sarà corretto prevedendo una proroga per gli adempimenti più complessi come la valutazione dei rischi

Ieri, nell'incontro politico tra i vertici dei ministeri competenti (Giustizia, Lavoro e Salute) è stato deciso che saranno recepite molte delle indicazioni espresse da Camera e Senato la scorsa settimana. Le commissioni Lavoro e Affari sociali di Montecitorio e Palazzo Madama, pur approvando i prescritti pareri di conformità, hanno sollevato osservazioni

su vari aspetti del provvedimento. Dal Parlamento è emersa soprattutto la richiesta di prevedere un congruo termine per l'entrata in vigore delle novità più complesse al fine di favorirne il recepimento da parte delle imprese. Il Governo, per bocca del sottosegretario al Lavoro, Antonio Montagnino, ha manifestato la volontà di accettare questo suggerimento. «Nella riunione di ieri - precisa Montagnino - abbiamo raggiunto l'intesa sull'opportunità di dare più tempo alle imprese. Pensiamo tuttavia che la parte generale del testo unico dovrebbe essere immediatamente operativa. Una proroga sarà invece introdotta per gli adempimenti più importanti. Per esempio, nell'ambito della valutazione dei rischi. Riteniamo che tre mesi dovrebbero essere sufficienti per mettersi in regola». In ogni caso, spetterà a Palazzo Chigi determinare nel dettaglio l'entità delle dilazioni e le disposizioni per le quali scatteranno.

Gli uffici legislativi dei ministeri stanno già definendo, invece, le correzioni di alcune norme sanzionatorie dettate dalla nuo-

va «626». Il nodo delle sanzioni ha rappresentato nelle scorse settimane il terreno di scontro tra l'Esecutivo e le parti sociali. Le organizzazioni dei datori hanno anche firmato un documento comune per denunciare lo squilibrio in senso repressivo delle misure sulla sicurezza, reclamando un rafforzamento degli strumenti di prevenzione e informazione dei dipendenti. Da Camera e Senato sono arrivate peraltro segnalazioni discordanti sul punto. Mentre i senatori (commissione Giustizia) hanno invocato un inasprimento delle pene per la violazione delle norme antinfortunistiche, i deputati hanno chiesto di ripristinare le sanzioni stabilite dal decreto legislativo 626 del 1994. Il Governo intende migliorare, in particolare, l'applicazione del meccanismo di conversione dell'arresto in ammenda.

Intanto, dopo la morte di un operaio nello stabilimento Fiat a Melfi mercoledì scorso, il sottosegretario alla Salute, Gian Paolo Patta, ha denunciato l'incompleta applicazione da parte delle casa automobilistica della legge 123/07.

